

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 1° aprile 1995, n. 95, recante « Interventi urgenti in materia di trasporti », convertito dalla legge n. 204 del 1995, prevedeva, all'articolo 3, che — al fine di consentire il risanamento ed un proficuo processo di privatizzazione delle società del gruppo Finmare — venissero autorizzati gli interventi del Ministro del tesoro diretti a ricapitalizzare le imprese del gruppo Finmare operanti nel settore dei trasporti marittimi su linee merci internazionali;

il suddetto articolo prevedeva altresì che i previsti interventi fossero subordinati alla presentazione al Parlamento, entro il 30 aprile 1995, di un piano di riordino delle società del gruppo Finmare, per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti, prima dell'approvazione da parte dei Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro e, infine, che il piano, da sottoporre alla deliberazione del Cipe, venisse approvato entro il 31 maggio 1995;

il suddetto piano di riordino delle società del gruppo Finmare è stato inviato già dal gennaio 1996 al Cipe, ma il parere, ad oggi, non risulta essere stato espresso;

la legge finanziaria per il 1997 prevede, all'articolo 2, comma 192, che siano abrogate « le disposizioni legislative che fanno obbligo all'Istituto per la ricostruzione industriale (Iri spa) di detenere direttamente o indirettamente partecipazioni di maggioranza in società esercenti servizi di trasporto aereo ed al medesimo istituto ed alla società finanziaria marittima (Finmare spa) di detenere direttamente o indirettamente partecipazioni di maggio-

ranza in società esercenti servizi marittimi nazionali ed internazionali e relative società che svolgono servizi di supporto. Inoltre, si prevede che prima della cessione di una quota azionaria tale da comportare la perdita della maggioranza del capitale sociale delle predette società, il governo trasmetta il relativo piano industriale al Parlamento per l'espressione del parere da parte delle competenti commissioni parlamentari;

il testo della « legge Bassanini », approvata definitivamente dal Parlamento l'11 febbraio 1997, all'articolo 4, comma 4, delega alle regioni i compiti di programmazione e di amministrazione in materia di servizi pubblici di trasporto di interesse regionale e locale, ed attribuisce inoltre sempre alle regioni il compito di definire, d'intesa con gli enti locali, il livello dei servizi minimi qualitativamente e quantitativamente sufficienti a soddisfare la domanda di mobilità dei cittadini, servizi i cui costi sono a carico dei bilanci regionali, prevedendo che i costi dei servizi ulteriori, rispetto a quelli minimi, siano a carico degli enti locali che ne programmino l'esercizio;

da alcuni organi di stampa si è appreso che il Ministro dei trasporti e della navigazione ha parlato di un nuovo « piano Finmare », che però non risulta agli atti —:

se il nuovo « piano Finmare » cui ha fatto riferimento il Ministro dei trasporti sia stato presentato;

se si intenda sostituire il piano attualmente all'esame del Cipe con uno nuovo;

quali iniziative intenda assumere il Governo per mettere il Parlamento in grado di conoscere con la necessaria tempestività le decisioni che riguardano il riordino del gruppo Finmare, gruppo di vitale importanza nel settore dei trasporti marittimi italiani e, quindi, dell'economia portuale e marittima del nostro Paese.

(5-02050)

MAMMOLA, MERLO, PANATTONI, CHIAMPARINI, ARMOSINO, ROSSO e MARTINAT. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il passante ferroviario di Torino è stato progettato molti anni fa allo scopo di consentire al capoluogo di migliorare i raccordi ed i collegamenti con il territorio e di sviluppare il trasporto ferroviario passeggeri e merci a media e lunga distanza; tuttavia, malgrado i benefici di cui la cittadinanza avrebbe goduto a seguito del completamento dell'infrastruttura, le procedure per l'affidamento dei lavori e gli stessi lavori si sono protratti per lungo tempo, procedendo con difficoltà e con frequenti interruzioni;

causa principale dei ritardi e delle lentezze dei lavori è stata la discontinuità dei finanziamenti;

nel corso di una recente visita a Torino, il Ministro dei trasporti e della navigazione ha riconosciuto il valore dell'infrastruttura ed ha rinnovato la promessa di rifinanziare il passante ferroviario per consentirne il completamento in tempi brevi;

tali promesse sembrano però non confortate sia dalle voci per cui sarebbe intenzione delle Ferrovie procedere ad un nuovo appalto internazionale per l'aggiudicazione dei lavori, sia dal mancato inserimento del « passante » fra i progetti prioritari da finanziare con il decreto-legge del 25 marzo 1997 che rilancia alcune opere pubbliche nazionali per cercare di frenare la crescita della disoccupazione —:

se sia vera la notizia di una nuova gara di appalto per il passante, gara che ritarderebbe all'infinito l'esecuzione delle opere sia per la lunghezza delle procedure che un bando internazionale comporterebbe, sia per gli inevitabili ricorsi da parte delle imprese attualmente aggiudicatrici;

se, al fine di garantire finalmente continuità e completezza dei finanziamenti e venire incontro alle legittime richieste dei cittadini piemontesi ed alle indicazioni

della regione, non intenda attivarsi, perché anche il passante ferroviario torinese sia inserito fra le opere di cui alla recente normativa. (5-02051)

ATTILI, CARBONI e MELONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza di un progetto di massima degli ingegneri A. Cadeddu e S. Usai, relativo ai lavori di ammodernamento della statale n. 131 « Carlo Felice », tra i chilometri 203-209, commissionato dall'Assessorato ai lavori pubblici della regione autonoma Sardegna e dall'Anas;

ad avviso degli interroganti tale progetto risulta assolutamente inutile, posto che il tratto di strada in oggetto risulta perfettamente funzionale ed idoneo a contenere il flusso di traffico da e per Sassari;

proprio in questi giorni, con rifacimento del manto di bitume e la messa in posa della barriera centrale, sono stati raggiunti livelli di sicurezza soddisfacenti;

al più dovrebbe essere previsto un intervento per la costruzione della terza corsia per la definitiva sistemazione della strada statale 131;

in nessun documento programmatico né della provincia di Sassari né della regione Sardegna risulta in proposito un intervento sulla « Carlo Felice » della tipologia prevista nel progetto;

le risorse per il Sud, compresa la Sardegna, previste nel piano dell'Anas 1997-1998 risultano inferiori alle ripartizioni precedenti del 7,7 per cento, ciò che ne impone una utilizzazione rigorosa;

ben altre risultano essere le priorità per la realizzazione del sistema fondamentale nel nord della Sardegna. A titolo puramente esemplificativo, si citano: *a)* direttissima Sassari-Olbia (ferma ad Oschiri al primo lotto); *b)* Sassari-Alghero; *c)* Sassari-Porto Torres; *d)* Olbia-Tempio; *e)* Nuoro-Olbia —:

se intenda immediatamente bloccare il progetto inutile, costoso e devastante

sotto il profilo dell'impatto ambientale, relativo alla strada statale 131 chilometri 203-209;

in base a quali considerazioni l'Anas concorra a commissionare un progetto inutile, pur conoscendo la situazione del nord della Sardegna;

se non ritenga che l'Anas dovrebbe invece attivarsi per completare i troppi progetti incompiuti, considerando prioritarie le scelte programmatiche della provincia di Sassari e del piano regionale dei trasporti. (5-02052)

BONO e GARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della disinvolta interpretazione di alcune norme tributarie che viene adottata da solerti funzionari comunali in alcuni comuni della Sicilia sud-orientale, interessati dal sisma del 1990, e, pertanto, assoggettati a specifiche normative tributarie;

se, in particolare, sia a conoscenza che l'ufficio tributi del comune di Ispica, in provincia di Ragusa, in palese violazione delle disposizioni di legge e delle istruzioni emanate il 22 luglio 1992 dal Ministero delle finanze, che stabilivano l'obbligo, ai fini Iciap, per gli anni dal 1990 al 1993, di fare riferimento al reddito dichiarato per l'esercizio 1989, ultimo anno di regolare presentazione della denuncia dei redditi prima dell'evento sismico, ha emesso una serie di avvisi di rettifica per denuncia infedele, eccettuando la difformità del reddito dichiarato ai fini Iciap per il 1993, rispetto al reddito dichiarato per il 1992;

se ritenga possibile un tale comportamento da parte di un ufficio pubblico che opera, peraltro, in palese incongruenza non solo con le disposizioni di legge ma, perfino, con la logica, atteso che non si sia in base a quali possibilità divinatorie i contribuenti avrebbero potuto pagare l'Iciap sul reddito per il 1992, avendo diritto a presentare le relative dichiarazioni molto tempo dopo;

se, inoltre, sempre in materia di incongruenze, sia a conoscenza del fatto che l'ufficio tributi del comune di Caltagirone, in provincia di Catania, dà luogo ad altra libera interpretazione delle norme tributarie, ritenendo non rientranti nel novero delle pene pecuniarie le sovrattasse;

se, in particolare, sia a conoscenza che, in conseguenza di ciò, il diligente quanto disinformato ufficio sta emettendo centinaia di avvisi di accertamento per il recupero della presunta soprattassa, sempre in materia di Iciap, per tardive dichiarazioni, in aperta violazione delle disposizioni di cui all'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 20 ottobre 1995, n. 415, convertito dalla legge 29 novembre 1995, n. 507, ed in contrasto con la dottrina, unanime nel ritenere la soprattassa giuridicamente compresa tra le pene pecuniarie, con sentenza della Corte di Cassazione a sezioni unite del 24 febbraio 1978, n. 928, nonché, infine, con la circolare ministeriale 98/E del 23 aprile 1996;

se ritenga corretto e tollerabile un sistema fiscale fondato sulla libera interpretazione di ogni singolo funzionario e se ritenga che le ipotesi di federalismo fiscale, alla luce di tali episodi, non lascino presagire visioni inquietanti sugli scenari che potranno andare a prefigurarsi;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per riportare nei corretti alvei del diritto le libere interpretazioni degli uffici tributari dei comuni di Ispica e di Caltagirone in materia di Iciap e restituire serenità e giustizia agli sconcertati contribuenti dei citati comuni siciliani. (5-02053)

BONATO, TURRONI, GALDELLI e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 maggio 1996, n. 206, all'articolo 2-bis si stabilisce che « il Ministro dell'ambiente, d'intesa con la regione Veneto, sottopone ad una specifica valutazione di

compatibilità ambientale i progetti e le attività di coltivazione di giacimenti di idrocarburi liquidi o gassosi nel sottosuolo del tratto di mare compreso tra il parallelo passante per la foce del fiume Tagliamento ed il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po, al fine di valutare l'incidenza di tali attività e progetti sui fenomeni di subsidenza nella loro effettiva estensione... »;

con l'« accordo procedimentale tra il ministero dell'ambiente e la regione Veneto » è stata istituita una apposita commissione, al fine di esaminare la pronuncia di compatibilità ambientale dei progetti e delle attività di coltivazione di idrocarburi nelle aree individuate dall'articolo 2-bis precedentemente richiamato;

la direttiva 85/377/CEE relativa alla valutazione degli effetti ambientali di progetti pubblici e privati, adottata il 27 giugno 1985, è stata, seppure parzialmente, recepita dalla Repubblica italiana;

l'Unione europea ha recentemente emanato la direttiva n. 11 del 3 marzo 1997, che aggiorna la precedente direttiva in materia di valutazione dell'impatto ambientale n. 85/377;

la legislazione italiana, allo stato attuale, risulta non essere conforme alla normativa comunitaria in materia, comportando una applicazione parziale e distorta delle direttive europee emanate;

tale inadempienza risulta essere ancora più grave, in relazione al recente aggiornamento attuato dalla direttiva n. 11 del 3 marzo 1997, che in modo ancora più dettagliato specifica metodi e progetti da sottoporre alla valutazione di impatto ambientale;

la metodologia applicata per i progetti in oggetto viola la stessa, seppure parziale, procedura stabilita dalla legislazione italiana in materia di valutazione di impatto ambientale —:

per quale ragione non sia stata adottata la corretta procedura per la valutazione di impatto ambientale relativa ai

progetti di estrazione di idrocarburi da parte dell'Eni al largo delle coste di Chioggia e Venezia;

se non si ritenga, vista fra l'altro la forte preoccupazione che tali progetti stanno suscitando in sede scientifica, oltre che nella comunità locale, di intervenire per avviare immediatamente la procedura per la valutazione di impatto ambientale di tali progetti in alto Adriatico, alla luce anche delle recenti direttive stabilite dall'Unione europea. (5-02054)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di malessere diffuso fra i reparti che sono partiti per la missione in Albania, di cui si è fatto interprete il capitano di vascello Sambo, riportato ampiamente dalla stampa;

le dichiarazioni di Sambo assumono ad avviso dell'interrogante un particolare rilievo, se si considera il ruolo importante e significativo svolto dallo stesso Sambo in compiti delicati e di grande rilievo —:

quali siano le valutazioni sullo stato di malessere segnalato e che tipo di azione sia stata intrapresa per garantire un clima di fiducia tra le istituzioni e segnatamente tra il Ministro della difesa ed i nostri reparti. (5-02055)

DOZZO, ANGHINONI e VASCON. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore lattiero-caseario si trova da lungo tempo in una situazione di grave incertezza e precarietà, determinate, in primo luogo, dalla incompiuta attuazione del regime comunitario delle quote latte e dal totale insuccesso della legge 26 novembre 1992, n. 468, il cui fallimento è ampiamente dimostrato, oltre che dagli effetti negativi sui produttori, dall'esistenza di una proposta di legge di iniziativa governativa sulla riforma della medesima legge;

i criteri in base ai quali è stata gestita la compensazione nazionale relativa alla campagna 1995-1996 e la conseguente imposizione del prelievo supplementare hanno determinato pesantissimi effetti economici su un numero ristretto di produttori che, tra le altre cose, rappresentano la realtà imprenditorialmente più avanzata della zootecnia da latte nazionale;

i fatti sopra indicati hanno posto i produttori in una situazione di crescente difficoltà, che ha contribuito a determinare un sensibile indebolimento del loro potere contrattuale nei confronti delle industrie di trasformazione, che ne hanno immediatamente approfittato per impostare a loro esclusivo favore la trattativa sul prezzo del latte per la campagna in corso -:

se e quali provvedimenti ritenga di adottare al fine di contribuire al superamento della drammatica situazione in cui versa il settore lattiero-caseario e di tutelare l'attuale posizione di debolezza dei produttori di latte. (5-02056)

PISAPIA. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:

il signor Romeo Pulitelli si trova detenuto in espiazione di pena a seguito di provvedimento di cumulo emesso dalla corte di appello di Bologna;

in data 23 gennaio 1996 veniva notificato al signor Pulitelli l'ordine di esecuzione (n. 515/92 R. esec.), emesso dalla procura generale della Repubblica presso la Corte di appello di Bologna, a seguito di ordinanza di cumulo emessa dalla stessa corte di appello, sezione seconda penale, in data 12 dicembre 1993;

in seguito veniva proposta istanza di affidamento in prova al servizio sociale ovvero di detenzione domiciliare ex articolo 47 e 47-ter della legge n. 354 del 1975;

la difesa del signor Pulitelli ha presentato numerose richieste alla procura generale della Repubblica presso la Corte di appello di Bologna, perché fosse inviata al tribunale di sorveglianza di Roma la

certificazione attestante il periodo di carcerazione già sofferto dal Pulitelli: non essendo pervenuta tale certificazione, il tribunale di sorveglianza di Roma è stato costretto a differire il procedimento;

dopo alcuni rinvii, in data 8 febbraio 1997 il tribunale di sorveglianza di Roma chiedeva all'ufficio esecuzione della procura generale della Repubblica di Bologna informazioni in merito a un presofferto, ammontare a circa diciassette mesi, che il Pulitelli avrebbe scontato in due differenti periodi, dal 13 novembre 1980 al 2 luglio 1981 e dall'11 novembre 1981 al 21 agosto 1982, in forza di tre ordini di cattura: n. 45/80, emesso dal giudice istruttore di Ravenna, n. 48/81, emesso dal giudice istruttore di Ravenna, e n. 124/82, emesso dal giudice istruttore di Bologna;

a tutt'oggi non risulta pervenuta alcuna risposta da parte delle autorità competenti in merito a tale presofferto, ammontare a diciassette mesi necessari affinché il signor Pulitelli possa beneficiare degli istituti alternativi alla detenzione, dell'affidamento in prova o, in subordine, della detenzione domiciliare;

i ritardi nell'acquisizione della documentazione necessaria per l'ottenimento delle misure alternative alla detenzione costringono molto spesso numerosi tribunali di sorveglianza a rinviare le udienze anche quando il detenuto è già nei termini per l'ottenimento di tali misure;

se, a seguito di quanto sopra esposto, non intenda attivare gli appositi accertamenti ispettivi in merito alla pena presofferta, come sopra indicata, ed al ritardo registratosi da parte della procedura della Repubblica di Bologna;

quali iniziative intenda assumere, perché nell'acquisizione della documentazione per l'ottenimento delle misure alternative i magistrati di sorveglianza non siano costretti, così spesso, a ritardare i tempi ed a rinviare le udienze. (5-02057)

FOTI e BUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è costume consolidato del Ministero della pubblica istruzione autorizzare la sottoscrizione di abbonamenti a riviste di « rilevante » valore culturale, al fine di fornire le biblioteche scolastiche di periodici e — infine — di sostenere, tramite pacchetti di abbonamenti, imprese editoriali che non possono contare — per la loro natura — sul mercato —:

quale sia il numero degli abbonamenti a riviste e periodici sottoscritti per conto del Ministero della pubblica istruzione ed i costi conseguenti posti a carico di quest'ultimo;

quali siano nominativamente le testate che beneficiano di detto sostegno e, per le singole testate, quale sia il numero degli abbonamenti in corso e la data di decorrenza degli stessi;

quali siano stati i criteri seguiti per la stipula degli abbonamenti in questione, sia per quanto riguarda il numero complessivo che la disaggregazione per singole voci.

(5-02058)

FERRARI, CORSINI e DELBONO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

le amministrazioni comunali di Castenedolo, Ghedi, Montirone e Borgosatollo hanno espresso, con deliberazione dei rispettivi Consigli comunali, la loro contrarietà all'imposizione di nuove servitù militari nelle aree attigue all'aeroporto di Ghedi e Castenedolo;

anche la regione Lombardia, tramite il proprio assessore con delega all'urbanistica e territorio, avvocato Giuliano Sala, si è espressa in modo contrario all'imposizione;

nella zona è spontaneamente sorto un comitato di cittadini cui hanno aderito un centinaio di associazioni e gruppi locali;

tale dissenso che non coinvolge la presenza dell'Aerobase e delle attuali connesse servitù, è motivato da profondi convincimenti di ordine etico-morale, dalla necessità di tutelare l'ambiente circostante, già notevolmente compromesso ed a rischio anche per la presenza di fabbriche di esplosivi, e di tutelare il diritto al lavoro di coloro che in questo territorio gestiscono aziende agricole. Sul territorio medesimo graverebbero ulteriori pesanti vincoli di carattere agricolo, edilizio ed ambientale. Si deve altresì considerare che il problema coinvolge non solo la popolazione dei comuni già citati, ma anche degli altri paesi limitrofi, soprattutto in relazione al rumore ed alle vibrazioni prodotte dagli aerei nelle varie fasi di rullaggio, decollo, volo continuo sull'abitato ed atterraggio, che raggiunge livelli insopportabili, superando di gran lunga i limiti che la legge fissa per le attività produttive o per la circolazione dei veicoli;

nella delibera del consiglio comunale si riconosce allo stato il dovere di garantire la difesa del territorio nazionale e dei cittadini, considerando superata l'assegnazione di tali compiti alle sole componenti militari, vista la situazione politica internazionale venutasi a creare. Appare inutile potenziare ulteriormente le basi militari dei singoli Stati con dispersione di risorse economiche, in considerazione anche del deficit pubblico nazionale, mentre sarebbe invece necessario concentrare sforzi, risorse ed impegni affinché i sistemi di difesa nazionale siano funzionali ad operazioni a difesa dei diritti umani effettuate sotto l'egida dell'Onu;

è pertanto auspicabile una riconversione delle strutture militari, attualmente concepite come strutture di guerra, in strutture di protezione internazionale di cui facciano parte, oltre ai militari, anche organizzazioni non governative, gruppi di volontariato, « caschi bianchi », eccetera, con l'obiettivo di creare le premesse per la realizzazione di una difesa non violenta. Le vie che devono condurre i popoli alla pace debbano essere sempre più quelle politico-diplomatiche, che si concretizzino in ac-

cordi che prevenzano o blocchino i conflitti, le vie giuridico-istituzionali, che facciano sorgere istituzioni internazionali con la specifica finalità di garantire la sicurezza, la pace e gli equilibri internazionali, e la via socio-pedagogica che, attraverso l'azione convergente di diverse agenzie educative, miri a formare una cultura di pace —:

quale sia il motivo che giustifica l'imposizione di nuove servitù militari;

se l'allargamento delle servitù significhi anche presenza di « testate nucleari » o di altra munizioni particolarmente pericolose per i residenti;

se la decisione di questo ampliamento dipenda dal Ministero della difesa, dalla Nato o da quali altre istituzioni;

in quale considerazione sia e sarà tenuto il parere negativo sull'ampliamento della servitù militare espresso da comuni e dalla regione Lombardia;

se l'ampliamento rientri nella realizzazione del nuovo modello di difesa e cosa questo comporterebbe;

se sia praticabile l'ipotesi auspicata in premessa, ossia che l'Aerobase non sia solo parte di un settore militare, ma anche di un piano che punti alla difesa dei popoli e ad interventi non di guerra, ma di « Polizia internazionale »;

quale ruolo ritenga possano avere, in questa prospettiva, gli enti locali, le associazioni e le organizzazioni non governative;

se si intenda verificare la possibilità di minimizzare i problemi per la popolazione residente in relazione alle vibrazioni, ai rumori, ai decolli ed ai passaggi sulle zone abitate;

se siano stati predisposti degli indennizzi da corrispondere ai comuni ma soprattutto ai proprietari dei terreni interessati;

se sia giusto barattare la vita con « equi indennizzi », considerato che la tutela dell'ambiente e del territorio, salva-

guardia della salute e dell'incolumità della popolazione riguardano valori inestimabili.
(5-02059)

ANGELICI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 1996 il Ministro dell'industria ha istituito con proprio decreto la commissione consultiva per l'« individuazione dei metodi, delle procedure, delle priorità e delle scelte di merito più idonee al fine di promuovere la liberalizzazione del mercato italiano dell'energia, la progressiva concorrenza tra produttori, le migliori garanzie a favore degli utenti e della tutela ambientale »;

tale commissione, nella riunione del 28 gennaio 1997, nel concludere i propri lavori, ha approvato un documento recante lo schema delle « linee guida per il recepimento della direttiva dell'Unione europea sul mercato interno dell'elettricità e per la riforma del settore elettrico »;

tale documento, disponendosi a recepire la direttiva dell'Unione europea sul mercato interno, punta sostanzialmente a modificare le linee di riforma del settore elettrico nazionale definite dal comitato dei ministri per le privatizzazioni del Governo Dini il 26 novembre 1995, con effetti rilevanti sulla privatizzazione dell'Enel spa e sulla concessione delle attività per l'esercizio del servizio pubblico elettrico, già rilasciata alla società suddetta;

le linee profilate in tale schema:

a) compromettono la privatizzazione dell'Enel, spostandola ad un tempo indefinito e svilendone il valore di collocamento;

b) demoliscono un grande gruppo industriale, frammentandolo e riducendone la capacità competitiva, in un mercato internazionale che si va aprendo e che favorisce i maggiori gruppi concorrenti, in ragione del loro assetto integrato e della loro forza finanziaria;

c) ripropongono ed accentuano l'intervento dei poteri pubblici nella programmazione e nella gestione del sistema elettrico, intaccandone la funzionalità e l'affidabilità;

d) disarticolano radicalmente i livelli decisionali rispetto all'attuale assetto, rendendo complessa la funzione di coordinamento operativo del sistema elettrico e creando ulteriori rischi sull'affidabilità e la continuità del servizio elettrico;

e) spezzano i livelli di responsabilità, facendo venire meno il soggetto industriale su cui grava l'obbligo di garanzia del servizio universale, nel breve e nel lungo periodo;

il recepimento della direttiva europea e la conseguente modifica dell'attuale assetto legislativo è l'indubbia occasione per la riforma definitiva del sistema elettrico nazionale;

è necessario chiudere una fase di incertezze che dura ormai da cinque anni, dacché l'Enel fu trasformata in società per azioni;

l'organizzazione di un sistema elettrico non consente né sperimentazioni, né astratti riferimenti a modelli teorici ovvero a proposte di analogia con altri settori industriali o a esperienze di altri paesi;

l'abbattimento del monopolio elettrico nazionale e la riduzione del grado di integrazione verticale sono obiettivi già conseguiti con il piano di riforma del Governo Dini —:

se il Ministro interrogato non ritenga che:

a) gli obiettivi da perseguire non possono prescindere dalla loro essenzialità e che perciò lo statuto di servizio pubblico fondamentale deve rimanere il riferimento a cui il modello organizzativo deve mirare;

b) il chilowattora è un bene economico particolare, non immagazzinabile, ed esige un adeguamento, in tempi reali fra

domanda e offerta, circolando su reti con percorsi imprevedibili e che sostituiscono altrettanti monopoli naturali;

c) la vulnerabilità del Paese rispetto al suo fabbisogno non consente alcun confronto con gli altri Paesi nel rapporto fra domanda e sicurezza;

d) il Mezzogiorno e le altre zone economicamente svantaggiate rischiano di vedere compromesse il loro diritto allo sviluppo, rimanendo gravemente colpiti da un sistema elettrico che non dia più la garanzia di continuità e di universalità del servizio e del mantenimento della tariffa unica nazionale;

quali iniziative intenda assumere per impedire la frammentazione dell'Enel in più società e l'introduzione di tariffe differenziate per aree geografiche, a tutela della popolazione e delle imprese, e per il mantenimento dell'unitarietà dell'Enel e della tariffa elettrica unica, per tipologie di utenze, su tutto il territorio nazionale.
(5-02060)

BERGAMO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

da numerosi articoli di stampa si apprende la notizia di una giovane donna incinta di due mesi, che, arrestata e condotta in carcere, a causa di un aborto ha perduto il suo bambino;

la signora Eleonora Usardi, trentatreenne di Roè Volciano (Brescia), è stata arrestata, insieme al marito, su ordine di custodia cautelare emesso dall'autorità giudiziaria di Mantova per una storia di mobili antichi ed oggetti d'antiquariato rubati;

quando i carabinieri sono giunti nell'abitazione della donna, ella ha fatto subito presente al maresciallo capo-pattuglia il suo stato di gravidanza ed ha precisato di essersi già recata in ospedale per malori connessi a tale stato di gravidanza, ricevendo dai sanitari la prescrizione di osservare un assoluto riposo;

nonostante tale spiegazione i militari procedevano all'esecuzione del provvedimento cautelare traducendo la donna in carcere;

la signora Usardi è stata dapprima portata presso le carceri di Cremona e successivamente a Mantova, poiché ci si è accorti che nella prima struttura penitenziaria non esisteva una sezione femminile;

durante la detenzione la giovane donna ha accusato forti malori, a seguito dei quali è stata ricoverata in ospedale, dove i medici hanno accertato l'avvenuto aborto;

in seguito a ciò la signora Eleonora è stata riportata in carcere ed al mattino successivo ritrasferita in ospedale perché le venisse effettuata un'operazione di raschiamento (eseguita la quale è stata ritradotta in carcere);

successivamente a quanto detto, finalmente, il magistrato riteneva di poter scarcerare la signora Usardi;

a fianco della sfortunata donna, durante tali peripezie, v'era soltanto un volontario, che le ha prestato conforto e cure sino all'arrivo dei familiari, che l'hanno riportata a casa —:

quali valutazioni esprimano in merito a tale raccapricciante vicenda, posto che essa sembra degna di Paesi, che non solo disprezzano lo Stato di diritto, ma neppure hanno cura dei più elementari diritti umani;

quali immediati ed urgenti provvedimenti intendano adottare in proposito, onde insegnare a chi di dovere il doveroso rispetto della dignità della persona.

(5-02061)